

<sup>16</sup>Dixit autem similitudinem ad illos, dicens: Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit: <sup>17</sup>Et cogitabat intra se dicens: Quid faciam, quia non habeo quo congregem fructus meos? <sup>18</sup>Et dixit: Hoc faciam: Destruam horrea mea, et maiora faciam: et illuc congregabo omnia, quae nata sunt mihi, et bona mea. <sup>19</sup>Et dicam animae meae: Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe, epulare. <sup>20</sup>Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quae autem parasti, cuius erunt? <sup>21</sup>Sic est qui sibi thesaurizat, et non est in Deum dives.

<sup>22</sup>Dixitque ad discipulos suos: Ideo dico vobis: Nolite solliciti esse animae vestrae quid manducetis: neque corpori quid induamini. <sup>23</sup>Anima plus est quam esca, et corpus plus quam vestimentum. <sup>24</sup>Considerate corvos quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium, neque horreum, et Deus pascit illos. Quanto magis vos pluris estis illis? <sup>25</sup>Quis autem vestrum cogitando potest addicere ad staturam suam cubitum unum? <sup>26</sup>Si ergo neque quod minimum est potestis, quid de ceteris solliciti estis?

siede. <sup>16</sup>E disse loro una similitudine: a un uomo ricco fruttò assai la campagna: <sup>17</sup>e andava discorrendo tra sè: Che farò ora che non ho dove ritirare la mia raccolta? <sup>18</sup>E disse: Farò così, demolirò i miei granai, e ne fabbricherò de' più grandi: e ivi radunerò tutti i miei prodotti e i miei beni. <sup>19</sup>E dirò all'anima mia: O anima, tu hai messo da parte de' beni per moltissimi anni: riposati, mangia, bevi, datti bel tempo. <sup>20</sup>Ma Dio gli disse: Stolto, in questa notte è ridomandata a te l'anima tua: e quel che hai messo da parte di chi sarà? <sup>21</sup>Così va per chi tesoreggia per se stesso, e non è ricco per Iddio.

<sup>22</sup>E disse ai suoi discepoli: Per questo dico a voi: Non vogliate mettervi in pena nè del mangiare riguardo al vostro vivere, nè del vestire riguardo al corpo. <sup>23</sup>La vita val più del cibo, e il corpo più della veste. <sup>24</sup>Considerate i corvi, che non seminano, nè mietono, e non hanno dispensa, nè granaio, e Dio li pasce: quanto siete voi da più di loro? <sup>25</sup>Ma chi è di voi, che a forza di pensare possa allungare di un cubito la sua statura? <sup>26</sup>Che se non potete fare il meno, perchè prendervi inquietudine dell'altre cose?

<sup>19</sup> Eccli. 11, 19. <sup>22</sup> Ps. 54, 23; Matth. 6, 25; 1 Petr. 5, 7.

16. Una similitudine che mette in evidenza come le ricchezze portino con sè molti crucci e non riescano ad allungare di un giorno la vita. La campagna, gr. *χώρα* significa una grande estensione di terreno, un latifondo.

17. Che farò, ecc. I troppi beni portano agitazione. Questo ricco si mostra attaccatissimo alle

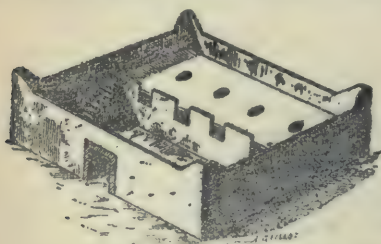


Fig. 106. — Granalo.

ricchezze. Egli non si domanda come potrà impiegarle, ma si preoccupa unicamente di conservarle. Il seno dei poveri poteva servirgli da granaio, ma questo pensiero non si affaccia alla mente del ricco.

18. Tutti i miei beni, vale a dire l'oro, l'argento, le vesti, i mobili preziosi che posseggo.

19. Dirò all'anima mia. Il ricco si crede oramai giunto al colmo della felicità. Mangiare, bere, divertirsi, saranno le sue occupazioni (Ecclesiastico, XI, 18-20).

20. Dio gli disse, ecc. E' questo un linguaggio figurato conforme all'indole della parabola. Dio fa conoscere al ricco la stoltezza della sua condotta.

Questa notte stessa, in cui tu fai tanti progetti, morrai; e i tesori accumulati di chi saranno? Non li porterai certo con te, ma dovrai abbandonarli per sempre.

21. Così va, ecc. Simile a questo ricco stolto è chi tesoreggia per se stesso, vale a dire attende unicamente ad ammassare ricchezze in terra, e non è ricco per Dio, ossia non cerca di fare opere buone e acquistarsi dei meriti presso Dio.

22. Ai discepoli. Anche qui Gesù ammaestra in modo speciale i discepoli. 22-31. V. n. Matt. VI, 25-33. Non devono essere troppo solleciti per le cose della terra, perchè la Provvidenza di Dio ha una speciale cura di loro.

24. Considerate i corvi, ecc. Benchè Dio provveda ai corvi il nutrimento, essi però devono cer-



Fig. 107. — Dispensa (Pittura egiziana).

carselo e volare ora da una parte e ora dall'altra. Similmente la Provvidenza divina verso dell'uomo, non esclude che l'uomo debba lavorare per procurarsi il nutrimento.

25. La sua natura o meglio la lunghezza della vita. V. n. Matt. VI, 27.